

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**Il testo nella Rete: una piattaforma per la
pubblicazione alla luce della situazione del
mercato librario italiano**

Candidato: *Emanuele Canepa*

Relatori: *Francesco Varanini*

Dino Pedreschi

Anno Accademico 2007-2008

INDICE GENERALE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. CHI LEGGE, COSA LEGGE, QUANDO LEGGE E PERCHÉ (NON) LO FA.....	3
2.1 CHI LEGGE?.....	3
2.2 PERCHÉ (NON) SI LEGGE?.....	5
2.2.1 LE COMPETENZE ALFABETICHE.....	7
2.2.2 IL CONTESTO FAMILIARE.....	8
2.2.3 IL MONDO DELLA SCUOLA.....	10
2.2.4 I TEMIBLI NEMICI.....	11
3. QUANDO LEGGE CHI LEGGE?.....	12
3.1 LA LETTURA PER PIACERE.....	12
3.2 LA LETTURA PER DOVERE.....	13
4. COSA LEGGE CHI LEGGE?.....	13
5. COSA CI RISERVA IL FUTURO.....	17
5.1 LA FORZA DEL DIGITALE.....	20
5.2 UNA PIATTAFORMA PER IL FUTURO.....	24
6. ELENCO COMPLETO DELLE FONTI.....	29
6.1 FONTI CARTACEE.....	29
6.2 FONTI DIGITALI.....	30
6.3 INTERVISTE.....	30

1. INTRODUZIONE

«La scrittura è la rappresentazione grafica della lingua per mezzo di lettere o altri segni (grafemi). I segni della scrittura (glifi) denotano sovente di suoni o gruppi di suoni (fonemi). Dopo la tradizione orale, la scrittura è il primo modo di comunicazione tra i popoli ed il primo mezzo usato per la conservazione e la trasmissione di dati.»¹

Tralasciando le forme di proto-scrittura del settimo millennio a.C. e concentrandosi sui primi sistemi di comunicazione scritta elaborati, possiamo affermare che l'umanità abbia intrapreso il proprio viaggio a *fianco del testo* agli inizi dell'Età del Bronzo, sul finire del quarto millennio, con le civiltà egizie e sumere².

Con molta probabilità, lo sviluppo della comunicazione scritta, si è poi evoluto in altre società, vuoi per motivi religiosi e/o divinatori, vuoi per fini commerciali. Non vi è dubbio sul fatto che ciò avvenne col preciso scopo di trasmettere informazioni fra un mittente ed un destinatario.

I primi strumenti con cui l'uomo intraprese la carriera dello 'scrittore' furono i più svariati, sicuramente i più noti alla moltitudine delle persone variano dai gusci di tartaruga del 4000 a.C., alle tavolette sumere del 3500, ai papiri egizi del 3000 fino alla carta cinese del 105 d.C.

Sorprende notare quindi, che da quasi 2000 anni, l'uomo abbia affidato le proprie memorie, scoperte, conoscenze e ricordi ad un supporto oramai costoso, inquinante ed estremamente fragile.

Nonostante i difetti dello strumento, ogni anno, in media, gli italiani

¹ <http://it.wikipedia.org/wiki/Scrittura>

² Harald Haarmann, *Modelli di civiltà a confronto nel mondo antico: la diversità funzionale degli antichi sistemi di scrittura*, G. Bocchi, M. Ceruti ed., pag. 28-55

consumano circa 200 kg di carta pro-capite³ che, sommate al consumo nel resto del mondo, raggiungono lo spaventoso record di 300 milioni di tonnellate annue. Risulta evidente quindi quanto incida il consumo di carta nel mondo, se si pensa che 1000 kg di giornali equivalgano a 17 alberi e, in un solo anno, l'Italia ne getti al macero 800.000 tonnellate. Credo quindi che, ostinarsi a trattenere la carta dalla tanto meritata *pensione*, sia egoistico e controproducente.

Proprio alla luce di tutto questo, non sembra irrealistico parlare di evoluzione nel campo editoriale, addirittura: necessità.

Oramai viviamo in una generazione cresciuta con le puntate televisive di telefilm di fantascienza, attorniate da timidi robot taglia-erba o aspira-polvere; tutti incorniciati in un bel quadro 'hi-tech'. Nasce, oserei dire, spontanea, la domanda: perché mai continuiamo a leggere libri di *carta*?

Il quesito offre non poche vie di sviluppo, prima fra tutte, un'osservazione sui lettori di questi libri.

Chi sono? Quanto leggono? Cosa leggono? Quando leggono? — Sono tutte domande fondamentali per cercare di inquadrare e definire la possibile evoluzione del libro.

Solamente partendo dall'analisi dei fruitori potremo veramente individuare una possibile strada da percorrere per continuare a proporre un prodotto che rispecchi le necessità e le richieste delle persone, non solo, forse potremo anche cercare di *catturare* tutti quegli individui che non trovano, attualmente, nella lettura un piacere da coltivare; affronteremo infine lo sviluppo di una applicazione 'web' adibita alla condivisione, promozione e vendita di libri digitali.

³ http://www.greenpeace.it/scrittori/azione_consumatore.htm

2. CHI LEGGE, COSA LEGGE, QUANDO LEGGE E PERCHÉ (NON) LO FA

Negli ultimi anni, il dibattito riguardante il numero dei lettori e dei non lettori è stato spesso al centro dell'attenzione da parte dei media e della comunità internazionale; è divenuto così fondamentale poter fare affidamento su di una serie di dati concreti ma, soprattutto, autorevoli ed imparziali.

Il caso italiano è sicuramente quello che, dal punto di vista statistico, poggia su di una base solida e affidabile che si traduce nell'ISTAT, l'organo di indagine statistica che, da oltre cinquant'anni svolge periodiche ricerche in questo ed altri campi ed ha pochi eguali in Europa.

La grande mole di dati di cui siamo possesso, raccolti fra il 1957 ed il 2006, ha così permesso di delineare con sicurezza il profilo del lettore medio e del suo *antagonista*, il non lettore, aprendo di fatto uno scenario poco piacevole.

2.1 CHI LEGGE?

Quando si comincia a parlare di (non) lettura, vengono solitamente servite due antiche e quantomai stereotipate teorie riguardo i lettori:

- I giovani non leggono
- Le nuove tecnologie allontanano i giovani dalla lettura

È evidente che nessuna delle precedenti *dottrine* sia vera, basta piuttosto dare uno sguardo ai dati per sfatarne la veridicità e, paradossalmente, mostrare una realtà diametralmente opposta:

«I giovani leggono più degli adulti, i figli più dei genitori e dagli anni '60 ad oggi tutti i dati confermano come le giovani generazioni esprimono un interesse per la lettura di piacere molto più accentuato rispetto a quello mostrato dalle generazioni adulte e anziane. »⁴

⁴ Adolfo Morrone, Miria Savioli, *La Lettura in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008

Per quanto riguarda invece il dannoso apporto delle nuove tecnologie, ci troviamo analogamente di fronte ad una nuova mistificazione della realtà, dettata probabilmente da ignoranza e pregiudizio di molti persone. La verità è che:

«I dati dimostrano come la quota di lettori tra i giovani sia in continuo aumento e che il forte incremento nei tassi di utilizzo del personal computer che si è registrato negli ultimi anni, non è avvenuto a scapito della lettura ma si è andato a sommare ad essa. »⁵

Proseguendo l'analisi dei dati, andiamo quindi a evidenziare che, la fascia di età in cui la *cultura* del libro e della lettura è prominente è proprio quella fra gli 11 ed i 14 anni, momento in cui la lettura raggiunge il suo apice di 59,9% di diffusione, percentuale che si va mano mano affievolendo già a partire dai 35 anni fino ad un misero 20,9% degli over 65 (vd. Tab 2.1a).

TABELLA 2.1a: Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero – valori percentuali – 2006 –
Fonte: ISTAT

Classi di età	Lettori (%)
6 - 10	47,2
11 - 14	59,9
15 - 19	56,0
20 - 24	53,4
25 - 34	49,8
35 - 44	48,5
45 - 54	46,2
55 - 64	40,8
65 - 74	30,6
75 +	20,9

Ciò è da imputarsi anche all'età media del nostro paese, dove la popolazione residente di over 65 è superiore alla media europea (19,7% contro un 16,7%), ed anche se il numero di anziani che leggono libri è in aumento rispetto al

⁵ Adolfo Morrone, Miria Savioli, *op. cit.*

passato per effetto dell'invecchiamento delle generazioni più istruite, è evidente che un maggior numero di anziani abbia l'effetto di un freno tirato rispetto a quei comportamenti culturali quali la lettura.

Inseriamo qua un breve appunto che verrà discusso successivamente, (vd. 5) cioè il fatto che molti anziani abbiano anche gravi problemi di vista, problema che il libro e l'editoria non possono arginare facilmente.

Spostandoci verso un'analisi di genere notiamo che, tranne nella fascia di età fra i 6 e 10 anni, in tutti gli altri contesti, siano le donne a fare la parte del leone, distaccando i maschi di un buon 10%.

Per quanto riguarda invece le differenze territoriali, nel Nord Italia, più del 50% della popolazione legge libri, percentuale che crolla al 33% spostandosi verso Sud, dato quantomai allarmante.

Anche il titolo di studio diviene un parametro su cui categorizzare i lettori: mentre l'80% dei laureati legge, solo il 26% di coloro che possiedono la licenza elementare o nessun titolo di studio fa altrettanto.

Riassumendo questi dati possiamo iniziare a tracciare un profilo schematico del lettore e della sua *nemesi*; chi legge, nella maggioranza dei casi, ha un titolo di studio superiore, ha un'età compresa fra i 17 e i 24 anni, risiede nel Nord Italia, ed è di sesso femminile.

Il *non* lettore invece è un maschio, con un basso titolo di studio, residente nel Sud Italia e con un'età che oscilla fra i 55 ed i 75 anni.

Proponendo comunque, oltre a delle percentuali, anche dei valori assoluti, possiamo dire che in Italia vi siano 24 milioni di lettori, a fronte di quasi 31 milioni di non lettori.⁶

2.2 PERCHÉ (NON) SI LEGGE?

I motivi che influenzano la (non) lettura sono molteplici ed in parte sono stati evidenziati nel paragrafo precedente, entrando più nel particolare andremo a definire quella che, da molti, può essere vista come una tesi provocatoria

⁶ Adolfo Morrone, Miria Savioli, *op. cit.*

riguardo la lettura, cioè il fatto che in Italia si legga per *diritto di nascita*.

Svariati studi indicano con certezza che per prevenire l'esclusione sociale dell'individuo, stimolare la lettura fra i giovani ed i giovanissimi giochi un ruolo fondamentale. Come accade, analogamente, anche per l'apprendimento della lingua madre, vivere in un contesto che facilita il rapporto fra il bambino e la lettura, permette al giovane di creare uno stretto e duraturo legame fra se stesso e le capacità linguistiche, letterarie e numeriche⁷.

Veri e propri esperimenti condotti negli Stati Uniti, dimostrano che bambini coinvolti in programmi di lettura, a 27 anni, guadagnavano più dei coetanei non lettori. Queste iniziative, inoltre, sono state condotte in realtà locali svantaggiate, a dimostrare quanto sia utile incentivare la lettura per prevenire l'esclusione sociale. Come avviene anche con il cibo, la lettura è un piacere che si apprende da piccoli, da adulti si seleziona in base alle esigenze. Chi non ha fatto proprio l'oggetto libro (fin da bambino), ne resterà privato per sempre⁸.

Una volta individuato il momento idoneo a fare della lettura una pratica abituale tra la popolazione, cioè fra i bambini, dobbiamo sicuramente sottolineare quali siano i fattori necessari a inserire i pargoli nei giusti binari.

La *conditio sine qua non* al centro dei fattori determinanti alla creazione di un buon lettore è senza dubbio la competenza alfabetica, l'acquisizione di tutti gli strumenti necessari per leggere e comprendere ciò che si è letto. Nonostante questo però, i dati dimostrano che ciò sia indispensabile ma non sufficiente. Difatti, se da un lato poniamo le conoscenze tecniche necessarie a sviluppare le capacità di lettura, dall'altro non possiamo tralasciare tutta una serie di fattori sociali, relazionali, culturali e psicologici che entrano in gioco nel processo di sviluppo del lettore.

La famiglia, ad esempio, è il terreno su cui si gioca la battaglia principale della

⁷ Sylvia Kathy et al., *The Effective Provision of Pre-school Education (EPPE) Project: findings from the Pre-school Period*, PDF Version, 2003

⁸ Marino Livolsi, *Almeno un libro: gli italiani che (non) leggono*, Firenze, La nuova Italia 1986

(non) lettura. Un ambiente familiare scarso di libri, nel quale il dono di un romanzo viene visto come un regalo di serie B, dove i genitori non hanno un atteggiamento positivo nei confronti della lettura, andrà sicuramente ad incidere in maniera negativa nei riguardi del novello lettore.

Ciò che invece accade spesso è, come accennato nel paragrafo precedente, l'identificazione dei nemici della lettura, da parte di insegnanti ed altri autorevoli esponenti della cultura, nei riguardi degli altri media.

2.2.1 LE COMPETENZE ALFABETICHE

Nel corso degli anni, dal 1950 al 2006, l'aumento del livello di istruzione degli italiani fu innegabile. Nel 1951 avevamo il 12,9% di analfabeti, percentuale che oggi si attesta al 1,5%. Anche il numero dei laureati e diplomati ha subito un forte incremento e sono state del tutto eliminate le differenze di genere.

Come mai, però, non si può dire lo stesso della lettura?

Mentre dai primi anni 50 al 1995 la lettura ha subito un balzo sostanziale, da allora ad oggi (11 anni), la lettura di libri nel tempo libero è rimasta inalterata (43,8%).

Ciò ci permette di dire che, la scuola ha assolto il suo compito di educatrice solo a metà. Ha creato sì degli *alfabetizzati*, ma non ha instillato loro il piacere della lettura. Del resto, se i dati del 2006 ci dicono che il 20% dei laureati ed il 40% dei diplomati, non ha letto nemmeno un libro, siamo di fronte ad un dato che dimostra come, usciti dal circuito scolastico che impone la fruizione di determinati testi, successivamente anche chi possiede titoli di studi altisonanti, non prosegue nella lettura.

Se a questo andiamo a sommare i risultati delle indagini svolte dall'OCSE riguardo le capacità alfabetiche minime necessarie ad orientarsi nel mondo contemporaneo, restiamo allibiti scoprendo che solo il 18,8% della popolazione italiana rispetta tali requisiti, contro il 50% degli Svizzeri ed Americani, per non parlare del 64% dei Norvegesi. Per ottenere un quadro completo possiamo aggiungere che, stando alle ulteriori indagini OCSE-PISA⁹, i quindicenni

⁹ <http://www.pisa.oecd.org>, Programme for International Student Assessment

italiani avrebbero competenze di lettura significativamente inferiori alla media dei paesi OCSE.

Dalle analisi risulta che questo terribile divario risiede nei livelli di istruzione successivi alla scuola elementare.

Mentre, dalle valutazioni IEA-PRILS¹⁰, notiamo che la scuola elementare italiana si pone a livelli di eccellenza in campo mondiale, ciò non accade per gli altri livelli di educazione.

2.2.2 IL CONTESTO FAMILIARE

Abbiamo già accennato a questo proposito dicendo che in famiglia si gioca una parte importante della battaglia per la lettura.

Studi condotti da esperti di letteratura dell'infanzia dimostrano che leggere libri ai figli in età pre-scolare, li può aiutare nel futuro. Questo avviene anche perché, nei primi anni di vita il desiderio di emulazione è grande, ancora più grande se risulta visibilmente evidente il piacere che deriva dallo svolgimento di determinate attività. Leggere di fronte ad un bambino, coinvolgendolo, creerà in quest'ultimo il desiderio di imparare, prima per semplice istinto di emulazione, fino a divenire col tempo, un'attività quotidiana.

Quando si cercherà di insegnare a leggere ad un bambino così abituato a vedere ed *ascoltare* i libri, gran parte del lavoro sarà già svolto, poiché l'abitudine alla lettura sarà stata assimilata prima ancora della capacità di leggere¹¹.

Inoltre, i bambini a cui si leggono regolarmente storie e poesie, mostrano uno sviluppo precoce del linguaggio, possiedono un vocabolario più ricco ed hanno rendimenti scolastici superiori.

L'interrogativo adesso dovrebbe essere: quante famiglie leggono storie ai propri figli?

Circa il 52,5% dei bambini fra i 3-10 anni in Italia, riceve la lettura di fiabe da

10 <http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=pirls2006>

11 Aldofo Morrone, Mira Savioli, *op. cit.* in Camilla Caterina Lanz Addey, *Attitudes towards reading books in Italy and the UK*

parte dei genitori almeno una volta a settimana. Anche in questo caso sono le madri a leggere più spesso ai figli, ed anche in questo caso la percentuale maggiore è localizzata al centro-nord del paese.

Ciò ci restituisce un altro dato importante, il fatto che il primato negativo del Sud tragga origine dall'infanzia e, muovendosi in un circolo vizioso per cui i genitori non lettori non trasmettono il piacere della lettura ai figli, si crea un meccanismo auto alimentato che perpetua lo svantaggio del meridione.

Anche se il 52,5% dei bambini riceve la lettura di fiabe, dobbiamo comunque notare che il 47,5% dei loro coetanei ne resta privato, percentuale che sale al 60% nel Mezzogiorno.

Se poi paragoniamo il numero delle madri che leggono ai figli tutti i giorni, usciamo con un misero 12,6% contro il 70% delle madri del Regno Unito.

Non dobbiamo quindi stupirci se il nostro paese sia più arretrato da questo punto di vista rispetto a quasi tutti i membri della UE¹².

Proseguendo l'analisi delle famiglie dobbiamo sottolineare che non solo la lettura ai figli, ma il fatto che i familiari leggano libri di per se, ha un forte impatto sulla propensione alla lettura dei bambini, e questo va unito anche al titolo di studio dei genitori.

Fra i ragazzi di 11-14 anni, legge l'82,5% di chi ha entrambi i genitori lettori, mentre solo il 42,3% di quelli con genitori che non leggono. Nel caso poi che solo un genitore abbia questa abitudine, nel 66,6% dei casi è la madre. Per cui quest'ultima ha il compito di trasmettere il piacere ai figli.

Accade inoltre che, in famiglie in cui i genitori hanno titoli di studio più elevati, i figli abbiano più propensione alla lettura.

Al di fuori delle cifre dobbiamo pur immancabilmente denotare che, per stimolare l'interesse del bambino alla lettura, i genitori devono attribuire un certo valore allo strumento *libro*, cosa che spesso non accade.

Nel nostro paese, inoltre, il libro non fa parte del grande circuito pubblicitario cui godono molti altri strumenti della vita quotidiana. Resta quindi totalmente nelle mani dei genitori (visto che la scuola non se ne preoccupa) l'onere di

¹² Eurobarometro 2002 e 2003, http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

promuovere l'oggetto libro ai figli. Se ciò non avviene, questo resterà relegato in quell'oblio tipico dei libri impolverati sugli scaffali di molte famiglie.

Infine, sempre restando fra le mura di casa, dobbiamo per forza di cose, soffermarci sul numero di libri presenti nell'ambiente domestico.

Un luogo ideale per favorire la lettura è sicuramente un posto pieno di libri, ed è consigliabile creare un *posticino* in cui anche i bambini possano tenere le proprie copie. Resta importante che questi tomi siano alla portata dei più piccoli.

Dall'indagine ISTAT emerge un dato assai spaventoso, a mio parere il più tragico, cioè il fatto che in Italia quasi 3 milioni di famiglie (il 12,3%) abbiano dichiarato di *non* possedere alcun libro.

Anche in questa circostanza le differenze territoriali sono forti e marcate: al Centro-Nord spetta il primato delle *biblioteche* personali, con più del 19% di famiglie che possiedono più di 400 libri, mentre al Sud sale vertiginosamente al 37,4% la percentuale di famiglie che non possiedono alcun libro.

Confrontando i dati sul quantitativo di libri e le famiglie in cui almeno uno dei coniugi legge, notiamo che, nella maggior parte dei casi la presenza di massimo 50 libri non crea un ambiente favorevole alla lettura¹³, cosa che invece accade in quei contesti dove sono presenti oltre 400 libri.

2.2.3 IL MONDO DELLA SCUOLA

Il bambino che si appresta ad entrare nel mondo della scuola, inizierà a vedere la lettura del libro come un obbligo.

Le cose cambiano se, come già ampiamente descritto in precedenza, il piccolo ha già avuto forti contatti con questo *insieme di fogli rilegati*.

Se ciò non è avvenuto, sarà compito dell'insegnante trasmettere il piacere della lettura, poiché non si tratta di insegnare, ma di trasmettere. Nel caso questo non avvenga (e questo difatti non avviene quasi mai), il bambino continuerà a vedere il libro come un nemico e lo abbandonerà appena finiti gli studi; in poche parole la scuola avrà fornito le competenze alfabetiche ma non il

¹³ Adolfo Morrone, Miria Savioli, *op. cit.*

piacere.

Osservando anche in questo caso i dati forniti dall'ISTAT, possiamo facilmente notare che l'apporto della scuola nella riduzione del divario fra lettori e non-lettori è di soli 2,6 punti percentuali, ciò a dimostrare quanto sia difficile per il sistema scolastico trasmettere il piacere della lettura, anche perché se gli insegnanti non hanno mai conosciuto a loro volta tale piacere, risulta evidente che sia impossibile, per loro, trasmetterlo ad altri. A questo dobbiamo sommare il fatto che il 63% dei docenti provenga dal Mezzogiorno, area geografica che, come visto nei paragrafi precedenti, è la più svantaggiata dal punto di vista dei lettori.

Finché quindi la scuola continuerà ad avere insegnanti dediti unicamente alla tecnica di lettura, resteremo il fanalino di coda europeo.

2.2.4 I TEMIBLI NEMICI

Sfatiamo una volta per tutte il luogo comune¹⁴ secondo cui l'uso del computer e della televisione distolga i giovani dalla lettura.

Nelle indagini condotte fra il 2000 ed il 2006, è emerso un quadro positivo, secondo il quale risulta diminuita la percentuale dei giovani che non svolgono alcuna attività a vantaggio di chi legge libri ed usa il computer. Non deve stupire nemmeno il fatto che sia diminuita la percentuale di chi legge solo libri in favore di chi legge ed usa il PC. Questo è un dato positivo, poiché delegare ad un solo strumento il compito di finestra sul mondo, è sbagliato, anche nel caso del libro. Fra l'altro, questo dimostra come il computer sia divenuto appetibile anche da coloro i quali si sentivano prima unicamente attratti dal libro.

Addirittura, si riscontra il tasso di lettura più elevato fra quelle persone che legano questa attività anche alla visione della TV e all'uso del computer, a dimostrare come la multimedialità sia un pregio e non un difetto. Possiamo quindi, anche in questo caso, esprimere un concetto che andremo a sviluppare in seguito, cioè la possibilità di fondere questi media in qualcosa di nuovo e accattivante (vd. 5).

¹⁴ Gianni Rodari, *Libri d'oggi per ragazzi d'oggi*, Genova, Il Melangolo, 2000

Prendendo in esame anche altre attività come il cinema, i videogiochi, i concerti lo sport e la musica, risulta sempre una percentuale maggiore di lettori laddove esiste la presenza di altre attività, ad indicare il circolo virtuoso che si viene a creare mescolando la lettura ad altri comportamenti di consumo culturale.

Non si legge in Italia quindi, non perché si preferisca fare altro, ma perché ci si ritrova a vivere in contesti familiari in cui non viene espresso lo stimolo né la possibilità di leggere; sfortunatamente non ci sono meccanismi sociali (la scuola) capaci di riequilibrare questo divario, né si cerca di intervenire con iniziative che incoraggino i genitori a godere dei libri assieme ai figli. Il tasso di lettura fra i giovani resta così, seppur alto, basso rispetto alla media europea, dove anche il consumo di nuovi media è superiore.

Continuare a colpevolizzare i giovani ed i nuovi strumenti tecnologici, non servirà ad aumentare la quota di lettori, mentre un riassetto scolastico ed una serie di progetti volti a creare coesione fra le famiglie ed i libri, sarebbe indubbiamente un grande passo avanti verso l'incremento della propensione alla lettura.

3. QUANDO LEGGE CHI LEGGE?

Gianni Rodari diceva che:

«La lettura o è un momento di vita, momento libero, pieno, disinteressato,
o non è nulla.»

L'indicatore principale per analizzare il fenomeno della lettura è sicuramente la lettura di piacere, anche se non dobbiamo tralasciare quella per dovere o per motivi professionali.

3.1 LA LETTURA PER PIACERE

Come già ampiamente ripetuto, è importante non confondere la lettura di

piacere con l'alfabetizzazione, due valori differenti che non crescono in egual maniera. Anzi, esiste il rischio che, aumentando l'alfabetizzazione senza un conseguente incremento del piacere della lettura, la popolazione si sposti verso svaghi e stimoli più semplici ed immediati abbandonando totalmente la lettura che invece richiede relax e spazi più intimi.

In ogni modo, la maggioranza dei lettori legge nel tempo libero, dedicandosi a letture di piacere, più precisamente, il 30,4% degli italiani legge *solo* nel tempo libero. (vd. Tab 2.1a)

3.2 LA LETTURA PER DOVERE

Accanto alla lettura per piacere troviamo quella per dovere.

Con questo termine andiamo ad indicare quella parte di individui *costretti* anche a leggere per motivi scolastici o lavorativi oltre alla lettura per piacere.

Questa tipologia di lettori ammonta ad un 17,4% della popolazione di 6 anni e più, quota assai più contenuta rispetto a chi la svolge unicamente per piacere.

Sommando dunque i lettori nel tempo libero (30,4%), chi lo fa anche per dovere (17,4%) , appare immediatamente che la percentuale totale di lettori salga solamente di 4 punti percentuali (da 43,8% a 47,8%) a dimostrare come fra la percentuale di lettori nel tempo libero sia stato completamente assorbito anche il quantitativo di coloro che leggono per motivi differenti dal diletto personale, cosa che ancora di più sottolinea la forza di chi ha *imparato* a leggere, cioè la capacità di sfruttare tale abilità per svariati fini, dal piacere alla necessità.

4. COSA LEGGE CHI LEGGE?

Dopo un'attenta analisi dei lettori, sembra corretto cercare di individuare i generi più letti da questi ultimi.

Nel 2006 la top ten dei generi più letti è stata la seguente:

TABELLA 4a: Persone di 6 anni e più che leggono libri per genere di libri letti – Top 10 – valori percentuali – 2006 – Fonte: ISTAT

Genere Letterario	Lettori (%)
Romanzi, racconti italiani	51,4
Romanzi, racconti stranieri	42,6
Libri per la casa	27,2
Gialli, noir	27,1
Guide turistiche	26,7
Umoristici	24,0
Scienze sociali, filosofia, politica	23,7
Libri per bambini	16,8
Libri a fumetti	14,9
Hobby e tempo libero	14,6

Tutti questi generi raccolgono percentuali di gradimento superiori al 14%, fino a punte, come nel caso dei romanzi italiani, del 51%.

Andando nel dettaglio, analizzando le tipologie di lettori in base alla fascia di età ed al sesso, notiamo come per le donne i generi più graditi siano:

TABELLA 4b: Persone di 6 anni e più di sesso femminile che leggono libri per genere di libri letti – Top 6 – 2006 – Fonte: ISTAT

Genere Letterario	Lettori (%)
Romanzi, racconti italiani	58,2
Romanzi, racconti stranieri	47,4
Libri per la casa	40,3
Gialli, noir	27,2
Guide turistiche	25,7
Romanzi rosa	22,4

Mentre per gli uomini:

TABELLA 4c: Persone di 6 anni e più di sesso maschile che leggono libri per genere di libri letti - Top 6

– 2006 – Fonte: ISTAT

Genere Letterario	Lettori (%)
Romanzi, racconti italiani	42,3
Romanzi, racconti stranieri	36,1
Guide turistiche	28,1
Gialli, noir	27,1
Scienze sociali, politica, filosofia	27,1
Umoristici	26,3

Anche l'età, come già accennato, crea scenari differenti, come mostrato in tabella 4d:

TABELLA 4d: Persone di che leggono libri per classe di età e genere di libri letti, valori percentuali – 2006 – Fonte: ISTAT

Genere Letterario	11-14	20-24	35-44	65-74	75+
Romanzi, racconti italiani	38,5	50,9	52,6	54,9	54,1
Romanzi, racconti stranieri	27,8	49,7	49,9	36,7	31,8
Libri per la casa	5,0	30,5	33,6	31,0	24,4
Gialli, noir	17,8	30,9	32,6	26,1	20,9
Guide turistiche	5,4	35,7	31,8	20,9	13,9
Umoristici	33,5	27,1	24,5	13,9	9,7
Scienze sociali, politica, filosofia	6,8	25,7	28,0	24,1	24,6
Libri per bambini	36,5	15,2	21,9	6,9	2,6
Libri a fumetti	44,3	13,0	11,7	3,8	1,9
Hobby e tempo libero	14,4	19,1	16,6	8,6	6,2
Romanzi rosa	14,7	13,5	13,7	15,0	13,3
Libri di attualità	10,1	14,2	12,5	14,7	11,6
Religione	4,2	9,9	11,7	21,6	28,1
Libri sulla salute	1,3	18,5	18,3	11,4	11,3
Animali	21,6	10,8	11,4	8,2	7,0
Fantascienza	31,9	11,1	8,7	4,9	3,5
Horror	34,8	13,0	8,0	2,9	1,0
Arte	4,7	9,1	7,9	11,3	9,8
Scienze naturali	7,8	9,4	7,9	8,9	9,9
Informatica	7,1	12,0	9,4	2,6	1,8

Manuali pratici	0,3	7,0	7,4	8,0	5,4
Fotografia	5,6	8,6	5,0	2,3	1,4
Musica	8,3	6,8	4,4	2,6	2,2
Astrologia	3,0	5,4	3,7	2,1	2,0
Altro	5,5	3,9	4,0	5,8	6,3

I libri umoristici giocano un ruolo importante fra gli 11 ed i 30 anni, per poi scendere a percentuali molto meno significative. Allo stesso modo si dica per i fumetti, che mantengono un profilo elevato fino ai 20 anni, oppure i libri d'arte, che sono stimati per lo più dagli over 45.

Il dato su cui abbiamo un valore molto omogeneo è sicuramente quello riguardante i romanzi italiani e stranieri che sono i 'best seller' fra uomini e donne, grandi e piccini.

Sembra doveroso far notare anche che, i libri per ragazzi, abbiano giustamente il loro picco fra i giovanissimi, crollando di consensi fra i quindicenni; riprendono vigore fra i 25 ed i 44 anni, periodo in cui i genitori leggono le fiabe ai bambini (vd. tab. 4d).

Un altro elemento su cui porre l'accento è il titolo di studio che, dai dati, appare inversamente proporzionale alle tipologie di lettura considerate *alte*, se infatti parliamo di romanzi, saggistica, scienze umane ed arte, i lettori forti sono coloro i quali possiedono un titolo di studio superiore, mentre per i generi horror, fantascienza, romanzi rosa e fumetti, il titolo di studio è solitamente inferiore o addirittura nullo (vd. tab. 4e).

TABELLA 4e: Titolo di studio e genere di libri più letti, valori percentuali – 2006 – Fonte: ISTAT

Genere Letterario	Titolo di Studio			
	Laurea	Diploma Superiore	Licenza Media	Licenza Elementare
Romanzi, racconti italiani	65,3	58,1	55,2	43,8
Romanzi, racconti stranieri	60,4	60,7	49,7	30,2
Libri per la casa	24,5	29,2	30,8	19,9
Gialli, noir	31,7	31,8	27,4	14,9

Guide turistiche	45,0	33,9	22,3	7,2
Libri per bambini	12,9	13,8	11,1	35,2
Libri a fumetti	11,7	11,3	12,7	27,8
Romanzi rosa	5,9	11,7	18,3	14,8
Horror	6,5	9,3	12,0	15,1

Un'ultima osservazione: nei rilevamenti del 2006 è apparso evidente che letture di tipo informatico abbiano subito un calo, probabilmente indotto dalla copiosa quantità di informazioni reperibili online.

5. COSA CI RISERVA IL FUTURO

L'interesse suscitato da una nuova modalità di lettura attraverso l'utilizzazione del libro elettronico, in inglese 'electronic-book' o meglio 'e-book', ha innescato una serie di accordi tra editori di libri e giornali, produttori di hardware e software e società di servizi via rete, anche se attualmente risulta particolarmente difficile dire quali di questi progetti abbiano un futuro. Come è successo una decina di anni fa per i cd-rom e successivamente per Internet, sembra che le valutazioni di ordine commerciale siano essenzialmente basate su di un unico concetto: essere presente, nonostante che nel corso degli ultimissimi anni, non siano stati registrati significativi passi in avanti in questo settore a causa delle complesse problematiche legate soprattutto alla scelta dei canali distributivi, dai quali dipendono direttamente la standardizzazione dei formati e i prezzi.

Eppure l'e-book è ormai comunemente considerato il futuro intangibile della lettura, il supporto che ci permetterà di leggere libri senza sprecare carta, utilizzando dispositivi elettronici leggeri e tascabili. Negli Stati Uniti i primi libri palmari hanno iniziato a circolare nei primissimi anni del ventunesimo secolo, facilitati dalla presenza, nel mondo di lingua anglosassone, di una specifica *cultura del libro*, che ha permesso la creazione di 'e-library' (biblioteche digitali), come la '*University of Virginia's e-book library*', mentre in Italia spetta alla *Fazi editore* (<http://www.fazieditore.it>) il merito di aver lanciato per prima una vera e propria collana di libri elettronici, anche se

diverse altre case editrici (Laterza, Apogeo, Longanesi) hanno già pubblicato in rete singoli titoli, mentre altre ancora, sono in procinto di farlo.

Gli editori italiani che negli ultimi anni hanno rivolto l'attenzione a Internet e all'editoria elettronica in ambiente telematico non sono certo stati numerosi. Si tratta per lo più di editori affermati che hanno aggiornato le proprie competenze sul versante dell'editoria digitale (Apogeo), ma anche nuovi editori (Bruno Editore), che hanno intrapreso la propria attività puntando direttamente sull'editoria elettronica. Distribuiscono gli e-book direttamente attraverso il proprio sito, guidando l'utente attraverso percorsi articolati, sviluppati appositamente per spiegare nel dettaglio lo scopo e le caratteristiche di un libro in formato digitale.

Spesso, nei loro siti, è presente un'area in cui sono disponibili dei testi liberamente scaricabili, creata anche col fine di sondare e preparare il mercato, invogliando il cliente a provare il prodotto in vista della sua più ampia commercializzazione.

Comunque, più che di vendita di libri digitali, quella che si va sempre più diffondendo in Italia è invece l'idea di Libreria Online, di luogo cioè in cui acquistare libri cartacei senza doversi muovere di casa, risparmiando sul prezzo di copertina e ricevendo tutta una serie di servizi aggiuntivi più o meno diversificati in base al gestore.

Il rapporto del mercato librario 2007 infatti, ci porta dei dati piuttosto significativi al riguardo: +37% di vendite nelle librerie online.

Se diamo uno sguardo a cosa sta accadendo nel mondo delle edizioni cartacee possiamo notare alcuni esempi emblematici dell'andamento del mercato mondiale, più precisamente: all'inizio del 2007 il *Post-och Inrikes Tidningar*, il giornale più antico del mondo, è stato completamente trasferito online. Ne verranno stampate 3 copie al giorno per le biblioteche universitarie¹⁵.

Nel 2005, gli abbonati alla copia cartacea del *New York Times* erano inferiori

¹⁵ http://www.repubblica.it/2007/02/sezioni/scienza_e_tecnologia/giornale-svedese/giornale-svedese/giornale-svedese.html

agli abbonati alla copia digitale¹⁶.

Nel Febbraio 2007 il direttore del New York Times, *Arthur Sulzberger*, annuncia¹⁷ di essere intenzionato ad eliminare la versione cartacea del popolare quotidiano newyorchese.

Nel Novembre del 2008, dopo 27 anni di onorato servizio, la nota testata tecnologica, *PC Magazine*, ha annunciato, per voce del suo amministratore delegato, di voler interrompere la stampa del periodico e di conseguenza mantenere unicamente la versione online¹⁸.

In un'intervista a *Repubblica*¹⁹, il noto scrittore *Paolo Coelho*, racconta di aver inserito, una volta al mese dall'inizio del 2008, la copia integrale di uno dei suoi romanzi sul proprio sito, liberamente scaricabile al pubblico.

Ad Aprile del 2009, anche il *Christian Science Monitor* terminerà la stampa di copie cartacee, dopo 100 anni di attività²⁰.

Sembra evidente che in alcuni settori della carta stampata, in particolar modo quella legata a riviste o a periodici, il 'trend' sia quello dell'editoria online, poiché capace di rivolgersi ad un pubblico più ampio e di aver costi di gestione più contenuti.

Questo andamento riflette anche lo sviluppo nella creazione di strumenti atti a visualizzare i contenuti digitali, che non si fermano certo agli ingombranti PC e notebook. Esiste infatti una rigogliosa schiera di aziende produttrici di hardware all'avanguardia che investe grosse somme di denaro in questo campo e produce ogni anno dispositivi che rispondono sempre più alle esigenze dei consumatori.

Inoltre, i dati economici relativi alla vendita di ebook forniti dall'AIE (associazione italiana editori), esprimono sempre più una tendenziale crescita

16 <http://www.vnunet.it/it/vnunet/news/2005/03/21/web-sorpassa-carta>

17 http://www.repubblica.it/2007/02/sezioni/scienza_e_tecnologia/nytimes-solo-web/nytimes-solo-web/nytimes-solo-web.html

18 <http://www.nytimes.com/2008/11/20/business/media/20mag.html>

19 http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/spettacoli_e_cultura/testo-coelho/testo-coelho/testo-coelho.html

20 <http://www.csmonitor.com/2008/1029/p25s01-usgn.html>

del mercato elettronico, sembrerebbe infatti che nella sola Europa, il commercio legato a questi prodotti valga circa 380 milioni di euro, a livello mondiale invece, il mercato dell'ebook muoverebbe qualcosa come 7,5 miliardi di dollari, pari cioè al 1% delle vendite di libri di carta nell'intero globo. Questi dati, a detta di alcuni autorevoli esponenti del mercato librario, come l'editore Guerini, che afferma:

«Non so quanto affidabili ma sono gli unici disponibili.²¹»

sono quindi da considerarsi non completamente corretti, ma sovrastimati.

Andiamo ad analizzare quindi i punti di forza delle pubblicazioni online, e dei prodotti disponibili, alla luce soprattutto delle precedenti osservazioni sugli usufruttori della carta stampata.

5.1 LA FORZA DEL DIGITALE

In precedenza abbiamo parlato anche della difficoltà di alcuni utenti nella lettura dei piccoli caratteri di stampa presenti in molte pubblicazioni, spesso proprio nelle versioni economiche.

Per l'editore diventa improponibile, pecuniariamente parlando, produrre differenti formati di libro in base alle capacità visive degli usufruttori. Attraverso un supporto digitale, invece, questo problema non si pone. Esiste di fatto la possibilità di utilizzare differenti livelli di zoom per ingrandire (o rimpicciolire) il documento, eliminando concretamente ogni problema legato alla vista; se a questo aggiungiamo anche la capacità, propria di ogni dispositivo elettronico, di regolare contrasto e luminosità, avremo un prodotto pronto a soddisfare le esigenze di alcune fasce più problematiche dell'utenza libraria.

I vantaggi e le possibilità offerte dalla lettura di un e-Book sono molteplici: prima di tutto un e-Book venduto in rete diventa immediatamente disponibile presso qualsiasi locazione raggiunta da Internet, riducendo drasticamente i costi di produzione, stoccaggio e distribuzione del libro stesso e aumentando

²¹ Angelo Guerini, editore, intervista via e-mail

enormemente l'utilizzo dei contenuti. Con un solo 'click', diventa disponibile per centinaia di milioni di possibili acquirenti di ogni nazionalità. Inoltre un libro elettronico non va mai in esaurimento e non necessita di ristampe: l'e-Book è un ottimo supporto per tutti i libri temporaneamente o definitivamente esauriti o rari.

Quando si parla di e-Book occorre tener conto che questa tecnologia software e hardware del libro elettronico sta subendo continue migliorie. Nel giro di pochi anni i lettori hardware hanno subito modifiche nell'aspetto, nella potenza e nella capacità di memoria, per non parlare del software, sempre più dotato di nuove ed interessanti funzionalità.

Il libro elettronico permette un nuovo tipo di lettura: una lettura interattiva, dove il lettore può interagire con il testo, ritrovare immediatamente l'ultima pagina letta, aggiungere delle note, dei post-it, dei segnalibri, commenti e disegni. Inoltre presenta dei vantaggi unici per le diverse tipologie di lettori:

- **Lettori Forti:** Il libro elettronico è la soluzione ideale per chi legge spesso e una grande quantità di libri. Il concetto di 'biblioteca portatile' diventa una realtà grazie all'e-Book. Molti fra i nuovi dispositivi hardware destinati alla lettura degli e-Book integrano un modem che permette, con soli pochi click di mouse, di accedere in qualsiasi momento della giornata e indipendentemente da luogo in cui ci si trova, a librerie elettroniche da cui scaricare istantaneamente libri, documenti e riviste.
- **Lettori Deboli:** Anche chi non ama il libro può forse, più facilmente, magari vivendolo come un gioco, avvicinarsi ad un dispositivo elettronico capace di mostrare in maniera interattiva e simpatica una vasta serie di contenuti. Dal bambino che si avvicina per la prima volta al libro, fino all'adulto più reticente, l'interazione col mezzo risulta notevolmente più bidirezionale, cosa che col libro cartaceo non

avviene.

- Professionisti. Per molti professionisti l'e-Book è una soluzione utile e conveniente. Spesso chi viaggia per lavoro deve portare con sé un numero elevato di documenti e manuali. Un numero pressoché infinito di e-Book può essere memorizzato in un piccolo dispositivo elettronico, o scaricato da Internet quando necessario, risolvendo così tutti i problemi di trasportabilità e di aggiornamento dei contenuti. Infatti, oltre agli indubbi vantaggi di peso e trasportabilità, gli e-Book offrono molti altri vantaggi: permettono di ricercare in modo immediato un riferimento in un documento ampio e complesso, così come permettono di accedere immediatamente e a basso costo a informazioni tecniche o di attualità sempre aggiornate. I costi di ristampa per l'aggiornamento delle informazioni vengono completamente abbattuti. Chi si occupa di medicina, scienza, legge o si occupa di servizi e logistica può trarre grande vantaggio dall'uso di libri elettronici.
- Persone portatrici di handicap. Come già accennato, individui con disturbi alla vista, possono trarre vantaggio dalla lettura di un libro elettronico grazie alla possibilità di variare in modo immediato la dimensione del carattere di lettura e della luminosità o del contrasto in base alle loro necessità. In questo modo è il libro stesso ad adattarsi alle necessità di lettura dell'utente. Inoltre la possibilità di sincronizzare audio e video all'interno di un e-Book permette di trasformare in modo semplice, un testo elettronico in audio-libro elettronico ascoltabile anche da chi è impossibilitato alla lettura.
- Persone che vivono all'estero. Ci sono oltre 60 milioni di italiani che vivono all'estero. Chi vive all'estero spesso affronta il problema di voler reperire libri, riviste e quotidiani nella propria lingua. Molte volte l'unica soluzione possibile è quella di acquistare i testi direttamente dal Paese di origine, sostenendo costi elevati di spedizione e dovendo

mettere in conto tempi di consegna inaccettabili per riviste e quotidiani. In questo caso l'e-Book si presenta come la soluzione ideale, qualunque tipo di testo è immediatamente disponibile ed esente da spese di spedizione.

- Studenti. Per gli studenti il libro elettronico è la soluzione più vantaggiosa per ridurre al minimo il peso e l'ingombro dei libri scolastici. L'interattività dell'e-Book rispetto ai libri tradizionali permette inoltre di pensare a nuove modalità di insegnamento, grazie all'inserimento di animazioni, suoni e collegamenti ipertestuali.

Con un mercato di produttori hardware sempre più competitivo, ed uno sviluppo software altrettanto efficiente, diventa difficile individuare i possibili svantaggi di un prodotto tanto innovativo. Forse questi devono essere ricercati non nel dispositivo stesso ma in ciò che questi potrebbe creare con la sua diffusione.

Attualmente il mercato dell'editoria impiega 2900 case editrici e circa 38000 addetti. Esistono circa 2000 librerie sparse sul territorio italiano, cosa accadrebbe se il libro, così come lo conosciamo, scomparisse?

Forse questa domanda banale in realtà nasconde preoccupazione assai profonde e condivisibili.

Riorganizzare il circuito librario non è sicuramente cosa facile, né tanto meno immediata, resta indubbio che sia necessario iniziare per gradi e creare una strada percorribile che causi il minor numero di *vittime*.

Osserviamo adesso alcune case editrici presenti online:

- la nota casa editrice *Adelphi*, fondata e diretta da Roberto Calasso, diede notizia durante la Fiera del Libro di Torino del 2000 dell'apertura di un proprio sito internet e della creazione di una collana di e-book (in quel caso testi brevi di narrativa e saggistica) in formato PDF.
- *Apogeo e Longanesi* hanno cominciato a vendere i primi e-book

italiani, in formato .PDF Merchant, una variante commerciale del comune PDF. Apogeo è la prima casa editrice italiana ad avere dato ampio spazio all'e-book, organizzando due convegni tenuti nell'ambito della Fiera del Libro di Torino nel 2000 e nel 2001. Apogeo è stata anche promotrice di eventi legati all'e-book come nell'estate 2001 quando offrì in omaggio, come letture per l'estate, cinque e-book, versione elettronica di libri del proprio catalogo dedicati in particolare al mondo dell'informatica e del digitale.

- La *Casalini Libri* di Firenze, dal 2003, ospita sul suo sito un settore interamente dedicato agli e-Products.
- La casa editrice *Laterza* è stata all'avanguardia nell'ingresso in Internet, pubblicando nel 1996 la prima edizione del manuale *Internet '96*, disponibile integralmente online. A partire da quella pionieristica esperienza, ha inaugurato nel proprio sito web la sezione 'Libri online', nella quale sono liberamente consultabili in versione elettronica diversi titoli disponibili anche in formato cartaceo.
- *Mondadori*, dal febbraio 2001 distribuisce online ad un prezzo sensibilmente più basso dell'edizione cartacea, centinaia di libri elettronici.
- *Garamond*, casa editrice romana, propone dall'inizio del 2008, ad un prezzo veramente popolare, libri di testo per ragazzi, direttamente scaricabili dal proprio sito.

5.2 UNA PIATTAFORMA PER IL FUTURO

Il canale di diffusione più adatto ad un prodotto digitale è Internet, attraverso il suo più celebre servizio: il web.

Come già accennato, la possibilità di rendere disponibile un'informazione in qualsiasi parte del mondo ed in un qualsiasi momento della giornata, rende il

web il banco di prova più adatto per la diffusione di testi digitali.

Esistono da anni portali che indicizzano filmati e/o fotografie, ma sono ancora pochi quelli che si occupano di testi.

Ciò che si dovrebbe andare a costruire è una piattaforma nella quale chiunque abbia la possibilità di pubblicare un'opera di propria creazione. Questa resterà per sempre accessibile online, sarà soggetta alla valutazione pubblica di critici letterari e di tutti i lettori. Il testo sarà proposto in diversi formati, mantenendo la possibilità di essere stampato su richiesta secondo le modalità suggerite dal l'eventuale cliente.

La piattaforma ideale per questo scopo sarà sviluppata con software 'open source', cosa che garantirà una serie di vantaggi quali:

- affidabilità: la comunità open-source si è sempre contraddistinta per la rapidità nella riparazione/aggiornamento dei 'bug' di sistema
- flessibilità: la possibilità di lavorare con un codice aperto, quindi modificabile, rende possibile l'elaborazione di ogni singola riga di codice per trasformare l'applicazione secondo le volontà del progettista. Questo, ad esempio, permette facilmente di variare la sorgente per adattare il programma ad un nuovo dispositivo, differente da quello ideato in origine per la propria diffusione.
- economia: il software open-source è solitamente gratuito o a basso costo, cosa che lo rende appetibile da un gran numero di soggetti. Allo stesso modo, i costi per l'aggiornamento dei programmi vengono totalmente abbattuti.
- efficienza: data la grande diffusione del prodotto ed il costante incremento di membri qualificati all'interno dei team di sviluppo, il programma risultante rispecchia tutti gli standard di efficienza propri di molti software a pagamento, con il valore aggiunto di una grande community sempre disposta ad aiutare i membri in difficoltà, cosa del resto facilmente individuabile dalla proliferazione di forum e newsgroup sull'argomento.

Proprio per le sue caratteristiche e peculiarità, prima fra tutte la larga diffusione e l'apprezzamento da parte di molti professionisti del settore, la scelta della piattaforma più idonea è ricaduta su Drupal: un Content Management System (CMS) modulare scritto in linguaggio PHP e distribuito sotto licenza GNU GPL; Drupal offre una semplice interfaccia di gestione con cui l'amministratore può coordinare, con facilità, ogni aspetto della piattaforma, senza la necessità di possedere particolari conoscenze informatiche. Inoltre, la scelta del linguaggio PHP, anch'esso open-source, garantisce a Drupal la possibilità di essere eseguito su piattaforme differenti, cosa che non sarebbe stata possibile se il linguaggio di sviluppo fosse stato ASP, linguaggio di scripting proprietario appartenente a Microsoft.

Come ogni CMS, anche Drupal, è stato progettato per facilitare la gestione dei contenuti, svincolando gli utenti dalle conoscenze informatiche legate alla programmazione;

Dal punto di vista tecnico, Drupal è un'applicazione web lato server, suddivisa in due parti: una amministrativa composta da una serie di interfacce atte alla gestione della piattaforma, come ad esempio la pubblicazione di contenuti, ed una preposta alla fruizione dei contenuti da parte dei vari utenti.

Drupal permette la creazione di differenti tipologie di ruoli, ognuno dotato di una serie di diritti ed interfacce di gestione tali da permettergli una facile organizzazione dei propri interventi online.

Le differenti tipologie individuate sono le seguenti:

- l'autore: trattasi di un utente che ha lo scopo di pubblicare online le proprie opere, dalla prosa alla poesia.
- il lettore: questa categoria risulta necessaria per definire la fetta più grande di utenti del servizio, quegli utenti cioè che non pubblicano opere, ma, come i classici lettori di libri cartacei, le leggono e le commentano.
- l'interprete: una specie particolare di autore, espressamente preposto

alla traduzione delle opere pubblicate dall'autore o da se stesso.

- Il critico: il ruolo di coloro i quali devono preoccuparsi di commentare, in maniera autorevole, gli scritti degli autori e/o traduttori.
- l'editore: questo ruolo è riservato agli individui disposti ad investire, sotto diversi punti di vista, sulle opere pubblicate nella piattaforma.
- il lettore anonimo: chi, prima di aver effettuato la registrazione sul sito, decide di leggere i Netext pubblicati, viene identificato dal sistema come 'lettore anonimo'.

Analizzando nel dettaglio possiamo dire che:

- L'autore non è altro che un 'utente registrato' che ha scelto non solo di leggere le pubblicazioni, ma di crearle in prima persona e di renderle disponibili nella piattaforma. A differenza dei classici autori di libri cartacei, l'autore digitale avrà la possibilità di rimaneggiare il testo in ogni momento, anche e soprattutto dopo la pubblicazione, potrà creare delle vere e proprie revisioni dei suoi scritti, modificando ,ad esempio, il finale delle opere, mantenendone allo stesso tempo, tutte le precedenti versioni per il suo pubblico. Potrà entrare in contatto con altri autori e creare storie assieme ad essi, mantenendo sempre la possibilità di contattare traduttori ed editori per uno sviluppo dell'opera su più fronti.
- il lettore avrà con tutta probabilità una delle mansioni più importanti della piattaforma, la lettura delle opere con conseguente commento e voto. Avrà la possibilità di accedere ad un catalogo contenente tutte le opere ordinate secondo vari criteri (autore, titolo...) e dovrà di conseguenza leggerle e commentarle.
- Analogamente all'autore, anche l'interprete potrà lavorare collaborativamente con altri utenti della piattaforma, ma il suo ruolo sarà fondamentalmente quello di trasporre in altre lingue le opere degli autori, offrendo di fatto la propria abilità come un freelance.
- Il critico si differenzia dal lettore, per la sola autorevolezza nei commenti. Difatti, tutti i membri registrati nella piattaforma avranno la

possibilità di commentare le opere pubblicate; il critico non dovrà limitarsi al commento, sarà suo il compito di instradare ed educare l'autore in modo da evolverne le doti artistiche, nonché quello di rendere l'opera il più autorevole possibile.

- L'editore, avrà il compito di individuare le opere più valide, anche e soprattutto alla luce dei commenti di tutti i membri della piattaforma, per crearne la corrispettiva versione e-book o, su richiesta, cartacea.
- Il lettore anonimo, infine, possiede meno privilegi del 'lettore', e si limita a leggere le opere senza però poterle commentare. Fra le altre limitazioni ricordiamo l'impossibilità di accedere alla personalizzazione del layout della piattaforma, ed agli altri moduli opzionali espressamente creati per gli altri ruoli.

I ruoli precedentemente descritti avranno la possibilità di pubblicare del contenuto secondo le tipologie di seguito presentate, nel dettaglio avremo sei categorie testuali:

- Netext
- Commento
- Pagina
- News
- Sondaggio
- Form di invio dati

Il '*Netext*' è il cuore della piattaforma, il termine nasce dalla contrazione delle parole inglesi 'net' e 'text', rispettivamente 'rete' e 'testo'. Si tratta del contenuto che verrà pubblicato dagli autori e dai traduttori, di fatto è il corrispettivo digitale del libro.

Il *commento* è lo strumento fondamentale di ogni Lettore della piattaforma. Questi difatti, avrà la possibilità, attraverso questo tipo di contenuto, di esporre le proprie idee nei confronti dei '*Netext*' pubblicati. Analogamente, gli altri

partecipanti alla piattaforma, potranno con l'ausilio di questo strumento, commentare le opere ed iniziare vere e proprie discussioni con gli autori, potendo così proporre direttamente consigli, obiezioni e preferenze.

La *pagina* conterrà informazioni relative alla piattaforma ed allo staff. Una pagina, è una sezione del sito che contiene informazioni statiche, tipo 'Chi siamo?' e simili. Questa tipologia testuale può essere creata unicamente dagli amministratori della piattaforma.

In maniera analoga, la '*news*', sarà accessibile in scrittura ai soli amministratori, conterrà informazioni riguardo novità della piattaforma legate a miglorie o eliminazioni di 'bug' di sistema.

Il *sondaggio* invece, ha lo scopo di permettere la creazione di vere e proprie indagini da parte di tutti i partecipanti alla piattaforma. Questo strumento, ad esempio, darà la capacità agli autori, di analizzare i lettori con domande riguardanti il proprio '*Netext*', quali ad esempio: il personaggio preferito, il finale più adatto, etc...

Il *form di invio dati*, ha lo scopo di permettere all'amministratore di creare dei semplici moduli per lo scambio di informazioni fra gli utenti della piattaforma. Il modulo 'contatti' ad esempio, permette a chiunque di inviare un messaggio allo staff del sito.

6. ELENCO COMPLETO DELLE FONTI

Per facilità di consultazione, le fonti utilizzate sono state suddivise fra cartacee, quindi reperibili sotto forma di libro e digitali, rintracciabili online.

6.1 FONTI CARTACEE

Per autore in ordine alfabetico:

Marino Livolsi, *Almeno un libro: gli italiani che (non) leggono*, Firenze, La nuova Italia 1986
Adolfo Morrone, Miria Savioli, *La Lettura in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008
Gianni Rodari, *Libri d'oggi per ragazzi d'oggi*, Genova, Il Melangolo, 2000

6.2 FONTI DIGITALI

Essendo le fonti digitali tratte da siti web, viene posto assieme all'indirizzo anche la data di ultima consultazione in cui queste erano sicuramente online.

In particolare, tutte le informazioni relative alle tabelle sono state reperite all'indirizzo del database ISTAT sotto riportato.

ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm	30/01/2009
it.wikipedia.org/wiki/Scrittura	30/01/2009
www.csmonitor.com/2008/1029/p25s01-usgn.html	30/01/2009
www.greenpeace.it/scrittori/azione_consumatore.htm	30/01/2009
www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=pirls2006	30/01/2009
www.istat.it/dati/db_siti/	30/01/2009
www.nytimes.com/2008/11/20/business/media/20mag.html	30/01/2009
www.pisa.oecd.org , Programme for International Student Assessment	30/01/2009
www.repubblica.it/2007/02/sezioni/scienza_e_tecnologia/giornale-svedese/giornale-svedese/giornale-svedese.html	30/01/2009
www.repubblica.it/2007/02/sezioni/scienza_e_tecnologia/nytimes-solo-web/nytimes-solo-web/nytimes-solo-web.html	30/01/2009
www.vnunet.it/it/vnunet/news/2005/03/21/web-sorpassa-carta	30/01/2009
Sylvia Kathy et al. <i>The Effective Provision of Pre-school Education (EPPE) Project: findings from the Pre-school Period</i> , PDF version (www.dcsf.gov.uk/rsgateway/DB/RRP/u014147/index.shtml), 2003	30/01/2009

6.3 INTERVISTE

Angelo Guerini, editore, intervista via e-mail